



SORDITA' NON PIU' HANDICAP, MA DEFICIT

Per far emergere le problematiche di una disabilità invisibile.

In occasione del progetto di scambio culturale *Vedere voci – Sentire Segni*, che vedrà giovani non udenti italiani e spagnoli confrontarsi per una settimana su tematiche importanti come l'istruzione, l'integrazione sociale, la politica, **Vanessa Migliosi**, Consigliera Nazionale del Comitato Sportivo Sordi Italiani ci spiega le motivazioni di tale iniziativa che, oltre a far incontrare due Paesi, vuole porre l'attenzione sulla scarsa sensibilità e attenzione intorno a questa disabilità.

COM'È NATA QUESTA INIZIATIVA DEL TUTTO INEDITA IN ITALIA E COM'È NATA LA COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE SPAGNOLA?

L'iniziativa, organizzata all'interno del Youth Programme, Action 1, Youth for Europe, è frutto delle mie esperienze personali e della mia partecipazione a numerosi scambi culturali all'estero che hanno coinvolto gruppi di giovani sordi italiani, e dei miei contatti con le associazioni dei sordi europee (Spagna, Russia, Svezia, Repubblica Ceca, ecc.).

Mi è sembrato opportuno utilizzare le mie conoscenze acquisite per organizzare, per la prima volta in Italia, uno scambio culturale di questo tipo e trasferire questa "tradizione" anche nel mio Paese.

La collaborazione con l'associazione spagnola è di vecchia data, perché ho lavorato nel 1999-2000 a Madrid come borsista, occupandomi di ricerche genetiche sulla sordità e li ho avuto modo di conoscere le associazioni locali con le quali ho cominciato una proficua e fattiva collaborazione, organizzando e gestendo progetti, attività culturali e di formazione.

QUALI OBIETTIVI VI PONETE E COME POSSONO INCIDERE SIMILI INIZIATIVE SULLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE DEI SORDI A LIVELLO EUROPEO?

L'obiettivo principale per noi giovani sordi è quello di ottenere le stesse opportunità dei nostri coetanei udenti. Avere l'accesso all'istruzione con tutti gli strumenti necessari, al collocamento al lavoro mirato, cioè adeguato alla propria professionalità, conseguire visibilità politica e completa integrazione nella vita sociale.

Queste iniziative sono utilissime non solo per la sensibilizzazione dei partecipanti, ma anche e soprattutto per la ricaduta in termini di formazione e di crescita culturale sulle comunità da cui questi ragazzi provengono che permette di migliorare la situazione dei giovani sordi di ciascun paese, confrontando e scambiando il know-how necessario per un miglioramento effettivo della loro vita.

QUALI SONO LE PECULIARITÀ DELLA SORDITÀ RISPETTO ALLE ALTRE DISABILITÀ?

La sordità è un handicap invisibile, in quanto l'ostacolo principale è rappresentato dalle barriere di comunicazione. A causa di questa invisibilità questo handicap è considerato di serie B e i sordi non vengono aiutati come avviene per i disabili motori o per i ciechi. Infatti i sordi fisicamente sono normali, ma a causa del deficit uditivo non possono sentire e capire quello che succede nel mondo circostante e perdono una grande quantità di informazioni che riguardano la cultura e la vita quotidiana.

Il normoudente è immerso fin dalla nascita nel mondo dei suoni, attraverso i quali, in qualunque momento, anche se distratto, acquisisce informazioni. Il sordo, invece, deve recuperare tutto questo con impegno continuo attraverso altre vie e con molta fatica. La sordità allontana dalle persone, la cecità allontana dalle cose e per questo, e non a caso, l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) considera la sordità un handicap invalidante al 100% e più grave della perdita della vista.

IN CHE MODO I SORDI POSSONO ESSERE UNA RISORSA E DARE UN CONTRIBUTO UTILE ALLA SOCIETÀ?

Attualmente molti sordi hanno raggiunto un buon grado di istruzione. Da alcuni anni raggiungono anche la laurea, pertanto possono fare qualsiasi tipo di lavoro e con elevata professionalità. Inoltre, avendo una grandissima capacità di concentrazione, essendo chiaramente meno distratti dalle loro attività, riescono a fare cose che gli udenti fanno con più fatica. Sono dotati di un grande amor proprio e di molta voglia di fare bene in quanto hanno un forte desiderio di riscatto che li fa apprezzare nel mondo del lavoro.

Nel mio piccolo, desidero ricordare che sono biologa, che mi sono specializzata, che ho fatto ricerche e pubblicazioni in Finlandia, Giappone, Spagna e Italia su temi importanti nel campo della genetica della sordità, e che ho avuto un ottimo rapporto in tutti i laboratori dove ho lavorato.

Occorre ricordare che la legge 68/99 sul collocamento obbligatorio non è di aiuto, in quanto non riesce a mettere in pratica quello che enuncia negli intenti, cioè di mettere "l'uomo giusto al posto giusto", a causa della burocrazia e dell'incapacità delle strutture preposte alla sua applicazione, con la conseguenza che spesso, i sordi, nonostante la preparazione, faticosamente acquisita, sono costretti ad accettare lavori a basso contenuto professionale.

A CHE PUNTO SONO I PROCESSI DI INTEGRAZIONE DEI SORDI E COSA RESTA DA FARE IN MERITO IN ITALIA E IN EUROPA?

Come dicevo, il problema principale è la barriera della comunicazione che permane a causa della carenza di alcuni strumenti, come i sottotitoli al cinema e alla TV, gli interpreti della Lingua dei Segni, l'uso della stenotipia, ecc. Inoltre, la scarsa sensibilità e conoscenza di questo handicap spesso rende particolarmente difficile l'accesso dei sordi alla cultura e alla completa partecipazione alla vita sociale.

Occorre comunque riconoscere che molte cose sono state fatte, ad esempio, la completa accettazione dei sordi nel mondo

della scuola, anche se non si può parlare di piena integrazione. Ma molto rimane ancora da fare in questa società che corre sempre più veloce e spesso si dimentica di coloro che hanno necessità di qualche attenzione o strumento in più.

Se si riuscissero ad eliminare le barriere della comunicazione, utilizzando tutti gli strumenti messi a disposizione dalla moderna tecnologia, la sordità non sarebbe più un handicap, ma sarebbe solo un deficit.